

AL PROCESSO BEBAWI LA VERITA' DI LEI

Il criminale fascista non ha lasciato alcun documento



CLAIRE NARRA L'INCONTRO CON FAROUK

Perquisita (dopo tre giorni) la casa di Carosi

La polizia si è mossa con incredibile ritardo - Perché aveva scelto il nome di Filippo Filippi - I parenti minacciano querele

«ERO TROPPO SOLA»

Si è sciolta in lacrime rievocando la prima notte d'amore col giovane industriale egiziano ucciso nel suo ufficio vicino a Via Veneto - I viaggi intercontinentali di Farouk Chourbagi mentre Youssef era lontano - Un brusco intervento di Leone

Giugno 1962: un alberghetto di provincia in Germania, una sola stanza possibile. Claire Ghobrial Bebauw, legata sentimentalmente a Farouk Chourbagi, unico conforto della sua vita, cedette. Lo ha confessato ieri, in lacrime, nella prima giornata interrogatoria...

PRESIDENTE - E Farouk, quando lo rivede?
CLAIRE - Venne a Ginevra. A quell'epoca noi eravamo ancora in albergo e non so come abbia fatto a ritrovarmi. Mi telefonò una mattina e mi chiese che cosa facevo. Gli risposi che stavo per uscire: andavo al lago con i miei figli. Mi raggiunse e disse che il giorno seguente sarebbe partito per Beirut e per Bagdad. In quei giorni avevo avuto una discussione con mio marito, il quale non voleva che i miei familiari mi scrivessero in albergo, perché gli aveva portato i figli in Europa...



Youssef Bebauw

mi pone a Youssef, ma lui seppe solo rispondermi che aveva perso ben più di me. Egli mi ignorava completamente, era sempre di pessimo umore e non parlava mai con me, se non per darmi cattive notizie. L'unico mio conforto era Farouk.
CLAIRE ha pronunciato questa frase con un tono di voce sempre più debole, poi, alle ultime parole, ha cominciato a piangere. L'atmosfera quasi melodrammatica creata dall'impulsa non è piaciuta all'avv. Leone, suo difensore, il quale è intervenuto.
LEONE - Presidente, vorrei che lei richiamasse l'imputata ai fatti...
PRESIDENTE - Ci stiamo arrivando (A Claire Ghobrial) - Suo marito sapeva che lei vedeva Farouk?
CLAIRE - Sì. Ma si limitava a qualche osservazione sarcastica.
PRESIDENTE - Suo marito quando apprese della relazione?
CLAIRE - Nel 1963, poco prima del divorzio. I suoi sospetti divennero più pesanti.
PRESIDENTE - Lei ha parlato di ciò che accadde fino al marzo 1962. In seguito che cosa accadde?
CLAIRE - Farouk continuava a ripetermi che mi amava. Non volevo più vederlo, ma era difficile. Nel maggio e nel giugno 1962 Youssef si recò a Kartum. Scrisse allora a Farouk, il quale era a Bagdad, ed egli venne subito in Svizzera invitandomi per due o tre giorni a Colonia, in Germania, dove c'era una mostra industriale. Lo seguì...
PRESIDENTE - In albergo prendeste due camere?
CLAIRE - Sì. Nel viaggio di ritorno ci fermammo in un posto del quale non ricordo il nome. Chiedemmo un letto, ma non fu possibile ottenerlo. Prendemmo allora una camera singola...
LEONE (intervenedo mentre Claire stava già passando a un altro argomento) - Farouk tempestò Claire di lettere e telegrammi. Il giovane doveva trattenersi in quella città per due mesi, ma dopo due settimane era di ritorno, offrendosi di accompagnare Claire a Roma in macchina. Claire si rifiutò. Il giovane doveva incontrarsi col marito Claire, accettò. Restò col marito per quattro giorni. Poi Youssef partì e lei restò a Roma, all'albergo "Capriccio". Farouk affittò una stanza nello stesso albergo.
PRESIDENTE - Che rapporti avevate?
CLAIRE - Normali.
PRESIDENTE - Come normali?
CLAIRE - Intimi.
PRESIDENTE - E i sentieri di Farouk?
CLAIRE - Come una pena.
PRESIDENTE - E quando era lontano?
CLAIRE - Quando era lontano, Farouk mi scriveva sempre.
PRESIDENTE - E quando si ritrovò?
CLAIRE - Quando si ritrovò, Farouk mi scriveva sempre.
PRESIDENTE - E quando si ritrovò?
CLAIRE - Quando si ritrovò, Farouk mi scriveva sempre.

L'ingenuo melodramma

Claire Ghobrial ha preferito la linea più femminile, ha preferito il melodramma. Dei pretesi atteggiamenti da "figure" - da "donna sottile" - (quelli tanto cari a certi coloristi facili e che, per i tentativi, hanno fatto già riempire colonne di giornali) neppure un po'.

Perquisita (dopo tre giorni) la casa di Carosi

Perquisizione in casa di Alessandro Carosi. Finalmente i poliziotti hanno messo piede ieri pomeriggio, con incredibile ritardo, nell'appartamento di via Tuscolana 129 dove il criminale fascista ha vissuto indisturbato sino a venerdì scorso...

In aprile il processo contro Maruzza Hugony

PALERMO. Il processo alla notissima "spionessa" del grande patrimonato, Maruzza Hugony, che l'otto gennaio scorso accettò in carcere la pena di morte...

Incredibile decisione della Questura calabrese

Western e gialli proibiti a Reggio C.: incrementano i delitti. L'incremento della criminalità sarebbe dovuto tanto dai numerosi fattori economici, sociali ed ambientali quanto alla programmazione di film di violenza.

Grace madre per la terza volta

MONACO. La principessa Grace di Monaco ha dato alla luce oggi una bambina. La neonata pesa tre chili e sessanta grammi.

L'«Itavia» sospende i servizi

La società di navigazione aerea «Itavia» ha sospeso i servizi di linea. La direzione generale della società ha reso noto, in un comunicato, che la sospensione è dovuta a ragioni tecniche inerenti alla riorganizzazione del servizio aereo ed è di carattere temporaneo.

CLAIRE (in italiano) - Nel luglio del 1962, in un albergo di Ginevra, in compagnia di suo padre, PRESIDENTE - Lei era sola?
CLAIRE - Sì. Ero in Europa con mio marito e io dovevo recarmi a Parigi. Quando c'era il padre di Farouk, Mounir, e altri c'era. Mi chiesero tutti di passare la notte con loro.
PRESIDENTE - Accettò?
CLAIRE - Andai a cena con loro e ci stavo per partire per Parigi. Invitarono ad andare con loro in un albergo. Quando ci trovammo lì, Farouk si alzò e si avvicinò a me. Io ero un po' ubriaca e non so cosa successe. Poi mi svegliai e vidi che ero nuda. Farouk mi aveva abbracciata e mi aveva baciata. Io ero un po' ubriaca e non so cosa successe. Poi mi svegliai e vidi che ero nuda. Farouk mi aveva abbracciata e mi aveva baciata.

CLAIRE - Mio marito decise di lasciare l'albergo e di affittare un appartamento. Lo prese di persona a Ginevra, dove i nostri figli avrebbero potuto frequentare il collegio, e non a Losanna, una città che non amavo affatto. Ma non mi dette ascolto. Fu un brutto periodo. Sentivo una forte nostalgia dell'Egitto, della mia famiglia, delle cose alle quali ero abituata. Farouk mi scrisse una seconda volta, mi chiese se potevo accompagnarlo in un posto. Affittai la casella postale, tornai al lago e lasciai Farouk. Fu molto sorpresa nel ricevere, alcuni giorni dopo, una sua lettera da Beirut presso la casella postale. Non risposi.
PRESIDENTE - In quell'epoca vi trasferiste a Losanna?
CLAIRE - Sì.

recammo a Zurigo, dove Mounir e Farouk avevano degli affari, poi tornammo a Losanna. Lo informai mio marito di questa breve gita, come gli avevo scritto ogni volta che ero uscita. Non avevo nulla da nascondere. Non avevo una relazione né con Farouk, né con Mounir. Farouk per me era un grande conforto. Nei giorni seguenti mi accompagnò spesso, anche a fare la spesa. Poi, quando mio marito tornò, egli divenne infelice. Facevo diversi viaggi, servivomi quasi tutti i giorni. Volevo vederli, ma accettai una sola volta. Io incontrai a Ginevra, in un albergo che era una specie di quartier generale per gli egiziani.
PRESIDENTE - Anche suo marito frequentava quell'albergo?
CLAIRE - Non so. Certo non ci incontrò mai. Farouk a quell'epoca ancora non lo conosceva.
Farouk continuò a scrivere, da Roma, dall'Africa, da Londra. Si dichiarava infelice, perché non poteva incontrare Claire. Finalmente Youssef Bebauw parlò per un nuovo lungo viaggio. E allora...
CLAIRE - Farouk arrivò a Losanna poco dopo. Era in condizioni terribili. Mi chiese perché non avevo risposto e gli dissi che era meglio così. Allora mi confessò di essere innamorato di me. La mia prima reazione fu quella di non volerlo più vedere. Si mise a piangere, a singhiozzare, guardandomi che volevo solo vederlo e che non mi avrebbe chiesto altro. Così continuò, a scodellare, ma poco dopo dovette partire. Fu in quel periodo che conobbe mio marito: si presentò a lui a Milano, in un ristorante.
La circostanza fu nuova. E anzi, il primo serio contatto tra le deposizioni di Claire e del marito Youssef ha dichiarato infatti di aver conosciuto Farouk molto tempo dopo. Il presidente ha voluto quindi approfondire.
PRESIDENTE - Suo marito le disse d'aver conosciuto Farouk?
CLAIRE - Sì.
PRESIDENTE - E quando si ritrovò?
CLAIRE - Qualche giorno dopo Farouk telefonò invitandomi a cena e Youssef prestò la conversazione, ma poi dissi: il microfono a mio marito, così, accettò l'invito.
PRESIDENTE - E nei mesi seguenti?
CLAIRE - Farouk viaggiava molto. Ma appena mio marito partiva, veniva a Losanna.
PRESIDENTE - Come faceva a sapere che suo marito era partito?
CLAIRE - Ci scrivevamo. Lui chiedeva tutto e io rispondevo.
PRESIDENTE - Commentando?
CLAIRE - Sì.
CLAIRE - In quel tempo la mia vita aveva subito un cambiamento radicale. Avevo dovuto lasciare l'Egitto, la mia casa, i miei familiari. In Svizzera tutto era diverso e anche il clima era nuovo alla mia salute. Avevo sempre mantenuto la speranza di tornare in Egitto, ma quando seppi che mio suocero stava liquidando la mia casa, nonostante i miei telegrammi e le lettere con le quali lo avevo supplicato di non vendere nulla, compresi che era la fine e che non avrei più esistito il mio paese. Ero infelice e confidai in

CLAIRE - Mio marito decise di lasciare l'albergo e di affittare un appartamento. Lo prese di persona a Ginevra, dove i nostri figli avrebbero potuto frequentare il collegio, e non a Losanna, una città che non amavo affatto. Ma non mi dette ascolto. Fu un brutto periodo. Sentivo una forte nostalgia dell'Egitto, della mia famiglia, delle cose alle quali ero abituata. Farouk mi scrisse una seconda volta, mi chiese se potevo accompagnarlo in un posto. Affittai la casella postale, tornai al lago e lasciai Farouk. Fu molto sorpresa nel ricevere, alcuni giorni dopo, una sua lettera da Beirut presso la casella postale. Non risposi.
PRESIDENTE - In quell'epoca vi trasferiste a Losanna?
CLAIRE - Sì.

Bergamo
Con l'auto contro un camion: 4 operai morti
Quattro operai bergamaschi, che si stavano recando in Svizzera per lavorare sono morti poco prima di mezzogiorno, in un pavoroso incidente stradale avvenuto sulla statale Bergamo-Como, all'incrocio di Pergine Brianza. Una milcentina, targata BG 223 procedendo a velocità eccessiva, così almeno sembra dopo i primi accertamenti - si è schiantata contro un camion targato Verona 19110, proveniente dalla direzione opposta. Nell'urto violentissimo due dei quattro viaggiatori della «1100» (Giuseppe Bertolotti di 27 anni e Giuseppe Parmelli di 60) sono morti sul colpo. Gli altri due, estratti a fatica dai rottami contorti della vettura, sono morti durante il trasporto all'ospedale con ferite molto gravi. Il fratello di Bertolotti, Bernardo (24 anni) e l'altro il figlio del Parmelli, Santino, di 16 anni.

CLAIRE - Mio marito decise di lasciare l'albergo e di affittare un appartamento. Lo prese di persona a Ginevra, dove i nostri figli avrebbero potuto frequentare il collegio, e non a Losanna, una città che non amavo affatto. Ma non mi dette ascolto. Fu un brutto periodo. Sentivo una forte nostalgia dell'Egitto, della mia famiglia, delle cose alle quali ero abituata. Farouk mi scrisse una seconda volta, mi chiese se potevo accompagnarlo in un posto. Affittai la casella postale, tornai al lago e lasciai Farouk. Fu molto sorpresa nel ricevere, alcuni giorni dopo, una sua lettera da Beirut presso la casella postale. Non risposi.
PRESIDENTE - In quell'epoca vi trasferiste a Losanna?
CLAIRE - Sì.

CLAIRE - Mio marito decise di lasciare l'albergo e di affittare un appartamento. Lo prese di persona a Ginevra, dove i nostri figli avrebbero potuto frequentare il collegio, e non a Losanna, una città che non amavo affatto. Ma non mi dette ascolto. Fu un brutto periodo. Sentivo una forte nostalgia dell'Egitto, della mia famiglia, delle cose alle quali ero abituata. Farouk mi scrisse una seconda volta, mi chiese se potevo accompagnarlo in un posto. Affittai la casella postale, tornai al lago e lasciai Farouk. Fu molto sorpresa nel ricevere, alcuni giorni dopo, una sua lettera da Beirut presso la casella postale. Non risposi.
PRESIDENTE - In quell'epoca vi trasferiste a Losanna?
CLAIRE - Sì.

CLAIRE - Mio marito decise di lasciare l'albergo e di affittare un appartamento. Lo prese di persona a Ginevra, dove i nostri figli avrebbero potuto frequentare il collegio, e non a Losanna, una città che non amavo affatto. Ma non mi dette ascolto. Fu un brutto periodo. Sentivo una forte nostalgia dell'Egitto, della mia famiglia, delle cose alle quali ero abituata. Farouk mi scrisse una seconda volta, mi chiese se potevo accompagnarlo in un posto. Affittai la casella postale, tornai al lago e lasciai Farouk. Fu molto sorpresa nel ricevere, alcuni giorni dopo, una sua lettera da Beirut presso la casella postale. Non risposi.
PRESIDENTE - In quell'epoca vi trasferiste a Losanna?
CLAIRE - Sì.

CLAIRE - Mio marito decise di lasciare l'albergo e di affittare un appartamento. Lo prese di persona a Ginevra, dove i nostri figli avrebbero potuto frequentare il collegio, e non a Losanna, una città che non amavo affatto. Ma non mi dette ascolto. Fu un brutto periodo. Sentivo una forte nostalgia dell'Egitto, della mia famiglia, delle cose alle quali ero abituata. Farouk mi scrisse una seconda volta, mi chiese se potevo accompagnarlo in un posto. Affittai la casella postale, tornai al lago e lasciai Farouk. Fu molto sorpresa nel ricevere, alcuni giorni dopo, una sua lettera da Beirut presso la casella postale. Non risposi.
PRESIDENTE - In quell'epoca vi trasferiste a Losanna?
CLAIRE - Sì.

CLAIRE - Mio marito decise di lasciare l'albergo e di affittare un appartamento. Lo prese di persona a Ginevra, dove i nostri figli avrebbero potuto frequentare il collegio, e non a Losanna, una città che non amavo affatto. Ma non mi dette ascolto. Fu un brutto periodo. Sentivo una forte nostalgia dell'Egitto, della mia famiglia, delle cose alle quali ero abituata. Farouk mi scrisse una seconda volta, mi chiese se potevo accompagnarlo in un posto. Affittai la casella postale, tornai al lago e lasciai Farouk. Fu molto sorpresa nel ricevere, alcuni giorni dopo, una sua lettera da Beirut presso la casella postale. Non risposi.
PRESIDENTE - In quell'epoca vi trasferiste a Losanna?
CLAIRE - Sì.

CLAIRE - Mio marito decise di lasciare l'albergo e di affittare un appartamento. Lo prese di persona a Ginevra, dove i nostri figli avrebbero potuto frequentare il collegio, e non a Losanna, una città che non amavo affatto. Ma non mi dette ascolto. Fu un brutto periodo. Sentivo una forte nostalgia dell'Egitto, della mia famiglia, delle cose alle quali ero abituata. Farouk mi scrisse una seconda volta, mi chiese se potevo accompagnarlo in un posto. Affittai la casella postale, tornai al lago e lasciai Farouk. Fu molto sorpresa nel ricevere, alcuni giorni dopo, una sua lettera da Beirut presso la casella postale. Non risposi.
PRESIDENTE - In quell'epoca vi trasferiste a Losanna?
CLAIRE - Sì.